

“La Parola della domenica con Albino Luciani”

Domenica 21 luglio 2024 – XVI del tempo ordinario B

(Geremia 23,1-6; Salmo 22/23; Efesini 2,13-18; Marco 6,30-34)

In queste domeniche estive propongo solamente un testo del beato Giovanni Paolo I inerente alle letture della liturgia come riflessione personale. Buona estate a tutti!

3. *Laicato cattolico*. Ho trovato i cosiddetti «quadri» bene riempiti. Quasi dappertutto c'erano nei quadri e fanciulli e beniamine e aspiranti e giovani e donne e uomini. Non ho trovato, però, spesso, che gli «inquadri» fossero fatti lavorare molto per il bene delle anime. Parecchi consigli d'amministrazione di chiesa erano completamente inattivi e all'oscuro di tutto! Parecchie giunte parrocchiali non erano state radunate e consultate mai!

Bisognerà tendere con sinceri sforzi a questo: dar da fare! Radunare qualche volta la giunta di Azione cattolica e, se si può, anche la consulta che comprende tutte le forze buone della parrocchia! mettere i fabbricieri a parte delle cose di chiesa! Ci sarà qualche buon risultato di più e saremo più contenti tutti: i parroci, d'altronde tanto benemeriti, i buoni laici, che desiderano lavorare e anche il vescovo!

4. *Archivio*. Bene – in generale – per i registri canonici. Qualche eccezione per lo stato d'anime e per il *Liber chronicus*, che pure potrà essere così utile in un lontano domani! Eccezioni anche per i registri di amministrazione, sia per disordinata e deprecabile pigrizia, sia per esistenti bozze o deformazioni mentali. Quest'ultime, se non siamo attenti, costituiscono pericolo e possono condurre a vere storture e capovolgimenti. Potrebbe succedere, cioè, che chi è puro usufruttuario e amministratore si considerasse a lungo andare incontrollato padrone; che il doveroso controllo del superiore venisse calcolato «aggressione» o «persecuzione»; che la disobbedienza propria si chiamasse «legittima difesa» e l'obbedienza degli altri «infantilismo» e «senilità», che il dovere di render conto e di chiedere permessi si rovesciasse nel «diritto» di nascondere e di scansarsi a più non posso. Nulla sarebbe più nocivo di questo al buono spirito sacerdotale e alla disciplina ecclesiastica; sia permesso al vescovo di sommestamente e fraternamente ricordarlo.

5. *Servizio pastorale*. In complesso è buono, fatto di assiduo lavoro, intessuto di sacrifici e, almeno in genere, largamente apprezzato dai fedeli. Forse lascia un po' a desiderare quanto ad aggiornamento.

Noi lavoriamo *molto* per gli individui presi singolarmente (battesimi, confessioni, «raccomandazioni», assistenza e carità) o in massa (messe, funzioni, prediche, lezioni, istruzioni); *meno* per le famiglie in quanto tali (preparazione al matrimonio; giovani sposi sensibilizzati e aiutati nei problemi educativi; preghiera comune e lettura della Bibbia o della vita dei santi in casa; buona stampa); *meno ancora* per l'ambiente del divertimento (film buoni offerti, film da cautela neutralizzati con opportuna educazione alla critica, alla reazione; squadre sportive; vacanze e gite organizzate), del lavoro (pochi gli imprenditori e i dirigenti d'azienda con chiare idee cristiane; pochi i lavoratori di prestigio e di coraggio che, negli stabilimenti, nelle fabbriche, nei cantieri diano franca testimonianza cristiana). Si tratta qui, è evidente, di «servizio pastorale» svolto dai laici, ma ispirato, incoraggiato dai sacerdoti. È poco svolto da loro perché, forse, poco noi li abbiamo preparati e poco li sosteniamo.

Tra noi stessi poi, una «collegialità» dei parroci, oggi, non andrebbe male. Nel senso seguente: che certi problemi sono più grossi della parrocchia e vanno studiati e risolti insieme, dal gruppo dei parroci interessati.

Sono problemi dei tempi nuovi, che si aggiungono a quelli di una volta. Senza scoraggiarci, dobbiamo cercare di affrontarli uniti e disciplinati, rinnovandoci nei metodi, trovando in un ardente amore a Dio e alle anime la forza di sostenere nuove fatiche. Il Signore vede; benedica la nostra buona volontà e i nostri futuri sforzi! (*Lettera ai sacerdoti dopo la prima visita pastorale*, 9 febbraio 1964, O.O. vol. 3 pagg. 157-158)

P.s.: la scelta di questa pagina, già fatta per un altro brano, l'ho fatta per risentire la freschezza a la concretezza delle indicazioni di Albino Luciani, anche se distanti nel tempo, per una buona cura pastorale.